

Agghiacciante ed assurdo delitto di una donna ieri mattina ad Aprilia

Uccide a revolverate figlia e fidanzato

Le due vittime, Antonio Gaudino, 27 anni, e Maria Zappone, di 20, stavano sull'auto del ragazzo - I giovani freddati da nove colpi esplosi dalla madre della Zappone, Grazia Tripodi, 49 anni - «L'ho fatto per motivi d'onore... disonoravano la mia famiglia» ha detto ai carabinieri, quando si è costituita



Le ragazze della «Luciani» durante una manifestazione: una lotta esemplare in difesa dell'occupazione e conclusasi con successo dopo 15 mesi di dure battaglie

Il vergognoso ricatto per espellere le donne dal settore produttivo

«Il lavoro o la famiglia»

A Roma e nel Lazio la più bassa percentuale di lavoratrici — Lo sfruttamento con il lavoro nero — Condizioni rese ancora più gravi dalla totale mancanza di efficienti servizi sociali

Roma e il Lazio hanno una delle più basse percentuali di donne che lavorano: il 14,5 per cento (come la Sicilia) contro il 28 per cento a livello nazionale. Il dato è stato reso noto nel corso del convegno sull'occupazione femminile, svoltosi per iniziativa della federazione romana CGIL-CISL e UIL, e testimonia della drammatica condizione nella quale le donne romane e laziali sono costrette a vivere. Da un lato, infatti, esse vengono espulse sempre di più dalla produzione, (secondo una linea che si sta accentuando in questi ultimi anni a livello nazionale), dall'altro tornano a lavorare, ma a casa, con il lavoro «nero» quello nel quale lo sfruttamento è più facile perché senza controllo e senza alcuna assistenza e garanzia.

Questa tendenza è avvalorata da una serie di dati che dimostrano come nel settore dell'industria la presenza femminile sia rimasta stazionaria, dal '61 al '71 e cioè 47.000 unità, malgrado il relativo sviluppo che vi è stato nella regione e che ha visto le unità maschili impiegate aumentare di 77.000. A questa mancata utilizzazione si deve aggiungere la drastica diminuzione che si è avuta invece nella campagna dove, nello stesso periodo, le donne impiegate sono passate da 27 mila a 9 mila con un calo netto di 18 mila unità. L'aumento della disoccupazione femminile non solo non mai riscontrato nei dati degli uffici del collocamento, nel senso che la donna quando perde il posto di lavoro, vista la difficoltà di trovarne un altro, non si iscrive neppure nelle liste di attesa e di rotta verso altri scudi, ma dequalifica quello del lavoro a domicilio, appunto. Così nel '72 all'ufficio di collocamento di Roma, risultavano iscritte nel settore industriale, soltanto 463 donne, contro le 669 del '70; e in questo periodo numerose sono state le fabbriche a mandare femmine di ritorno nelle liste di attesa, mentre le donne impiegate che hanno chiuso i battenti. Le domande di lavoro si sono gonfiate invece per il settore terziario, nel '70, infatti le iscritte nelle liste erano 423 contro le 1.069 attuali. È il segno, se non altro, che le disoccupate sperano di trovare nella carriera commerciale, che a Roma è già tra l'altro eccessivamente sviluppato, più possibilità di impiego che non in quello industriale.

Debole e distorto sviluppo industriale, rigonfiamento del settore terziario, dequalificazione del lavoro femminile, crisi dell'agricoltura non bastano certo a far capire il bassissimo tasso di occupazione delle donne nel Lazio e soprattutto nella capitale. È un altro fattore, determinante e che aiuta a comprendere meglio anche la «scorparia» delle donne sia dalle industrie che dalle liste di collocamento: è la particolare struttura di Roma, cresciuta tumultuosamente e disordinatamente, senza scuole, priva del tutto di asili nido, scuole materne: una città, insomma dove non esistono servizi sociali per la donna che lavora e che abbia una famiglia o dei figli.

Così per la donna il lavoro, lungi dall'essere uno strumento per affermare la propria personalità, prendere coscienza dei propri diritti, diventa una fatica disumana, dalla quale si vorrebbe essere liberate al più presto. A loro nelle fabbriche spettano le mansioni più dequalificanti, nella pubblica amministrazione la carriera è limitata, è inesistente, da varie parti conducono campagne de-

nigratorie che mirano a respingere la donna «tra i fornelli». Nessuna meraviglia, quindi, che una delegata, al convegno dei sindacati, enumerasse le incredibili difficoltà nelle quali si deve dibattere per lavorare e mandare avanti la casa, abbia potuto affermare: «se mio marito guadagna 300 mila lire al mese, smetterei di lavorare». È un gesto di rinuncia, certo, ma è soprattutto una denuncia violenta della scelta obbligata di fronte alla quale la donna viene messa da questo sistema produttivo: il lavoro o la famiglia. Una volta tornata a casa, la lavoratrice diventa una disoccupata, definita genericamente «casalinga» oppure entra nella schiera, foltoissima, soprattutto a Roma, delle lavoratrici a domicilio o saltuarie. In questo modo essa si scontra con il peso delle mancate riforme sociali: asili nido, scuola, assistenza sanitaria (se non ci fossero le donne chi assisterebbe i malati?) e via dicendo.

Sempre più cocenti però del tentativo di restaurazione che il padronato sta cercando di far passare anche sulle loro spalle, le donne combattono con fermezza e durezza per difendere il proprio posto di lavoro o strappare misure di riforma. L'occupazione delle fabbriche da parte delle lavoratrici a Roma e nel Lazio sta a dimostrare questa impegno, e le manifestazioni violente della scelta obbligata di fronte alla quale la donna viene messa da questo sistema produttivo: il lavoro o la famiglia. Una volta tornata a casa, la lavoratrice diventa una disoccupata, definita genericamente «casalinga» oppure entra nella schiera, foltoissima, soprattutto a Roma, delle lavoratrici a domicilio o saltuarie.

Importante e significativo è questa volta sia stato il sindacato in prima persona a farsi carico dei problemi della donna lavoratrice, indicando al convegno e avanzando una serie di richieste, dagli asili nido, alle scuole professionali, alla trasformazione delle campagne, alla riforma sanitaria, sulle quali si impegnerà tutto il movimento sindacale romano. Un'iniziativa m. pa.

Prosegue la lotta dei lavoratori per il contratto Domattina fermi bus e tram

Altre quarantott'ore di sciopero nelle poste contro l'intransigenza del governo - Grande manifestazione unitaria per il 1° maggio a S. Giovanni

Domani i bus e gli altri mezzi pubblici di trasporto rimarranno fermi a Roma e nella Regione dalle 8.30 alle 13 in seguito allo sciopero degli autotrasportatori per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta della terza astensione nel quadro delle venti ore di sciopero proclamate dai sindacati per il mese in corso. Le altre scadenze di lotta sono state fissate per mercoledì con l'astensione dalle prestazioni straordinarie, giovedì con uno sciopero dalle 14.30 alle 18.30, per sabato dalle 8.30 alle 12.30.

POSTELEGRAFONICI - Proscioglieranno domani e dopodomani lo sciopero dei posteletografonici romani. Le ulteriori 48 ore di astensione sono state proclamate a livello nazionale contro l'atteggiamento del governo nei confronti delle richieste sindacali.

A Roma e provincia i lavoratori avevano incrociato le braccia già fin da venerdì scorso per cui i giorni di sciopero saranno cinque complessivi. Domattina picchetti saranno presenti davanti agli uffici postali; i sindacati hanno inoltre stampato migliaia di volantini che verranno distribuiti alla popolazione per spiegare i motivi della lotta.

1° MAGGIO - La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, in occasione della festa del lavoro, ha indetto una manifestazione unitaria che si terrà, come ormai tradizione, martedì 1° maggio a piazza S. Giovanni. Parlerà a nome della Federazione delle federazioni Raffaele Vanni. «La celebrazione della storica ricorrenza assume un particolare significato per modificare la situazione economica resa drammatica dalle scelte del governo».

in breve

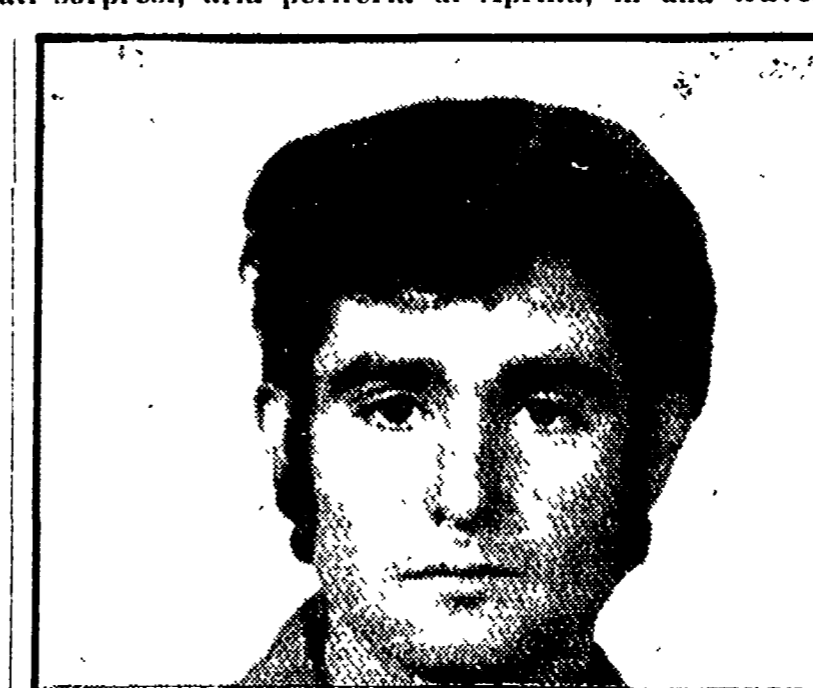
- APPIO LATINO - Oggi, alle ore 11, a largo Gregorovius, si terrà un incontro tra i cittadini e i deputati del Pci, del Psi e della Acli. Per il Pci parteciperà il compagno L. Arata, consigliere comunale.
- Martedì prossimo, alle ore 17,30 e alle 21, a cura del circolo culturale S. Sabu, presso la casa Bernini (piazza Bernini 23), verrà proiettato il film di Floriano Vancini «Eros». Seguirà un dibattito con il regista del film.
- Domani, alle 21,30, in Palazzo Taverna - via di Monte Genovese 36 - avrà luogo un pubblico dibattito sul problema dell'industrializzazione edilizia. Nel corso dell'incontro saranno illustrati i motivi e gli obiettivi del concorso «Arch-S.I.R.», proposto per un'iniziativa di industrializzazione edilizia.
- Martedì prossimo, alle 21, al Ridotto dell'Eliseo - via Nazionale 133/4 - si terrà una tavola rotonda sul tema «L'aborto».

● Domani, alle 17, alla Casa della Cultura (largo Arenula 26), avrà luogo un pubblico dibattito sul tema «L'insediamento delle lignee straniere in Italia». La discussione sarà introdotta da rappresentanti del movimento Lingua e Nuova didattica, ed è stato organizzato dal Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti).

● Domani, alle ore 21, presso la sede dell'Associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica 47, primo piano) avrà luogo un incontro con una delegazione di sindacalisti sovietici. Parteciperanno Sergio Del Signore per l'Italia, Gabriele Boncherò e Mauro Pascolini per l'Associazione Italia-URSS. Seguirà un dibattito. L'ingresso è libero.

● TRASTEVERE - Stasera (ore 21,30) nel teatro Belli si svolgerà un dibattito sul tema: «Da Pietralata a Trastevere: proposte per una scuola nuova». Alle discussioni parteciperanno Albino Bernardini, Vittorio De Seta, Bruno Cirino e Francesco Tonucci.

Cinque colpi di rivoltella a lui, altri quattro a lei. Così una donna ha ucciso a freddo la figlia ventenne e il suo fidanzato, lasciandoli crivellati di colpi dentro la «500» su cui erano stati sorpresi, alla periferia di Aprilia, in una traversa della Nettunense. Un delitto agghiacciante, assurdo. Un delitto per motivi d'onore, come ha detto l'assassina, Grazia Tripodi, 49 anni, ai carabinieri cui si è costituita: la donna, infatti, era ossessionata dall'idea che le due vittime, Antonio Gaudino, 27 anni, e Maria Zappone, 20 anni, non si sposassero nonostante la loro relazione durasse ormai da quasi due anni. E già alcuni anni fa, Grazia Tripodi aveva tentato di uccidere l'uomo con il quale conviveva e da cui aveva avuto quattro figli, proprio perché costui non si decideva a «regolarizzare» la sua posizione sposando la donna. Dopo il tentativo, l'episodio, Giuseppe Zappone, 64 anni, aveva sposato, due anni fa la donna, che già aveva altri quattro figli, nati da un precedente matrimonio; comunque, per quell'episodio, era ancora in corso, sul conto di Grazia Tripodi, un procedimento per omicidio. Poi, ieri mattina, improvvisamente, la tragedia. Verso le nove, Antonio Gaudino - un operaio edile attualmente disoccupato, abitante ad Anzio, in località Scapecchio - è andato a casa della fidanzata, alla periferia di Aprilia, in via Trilussa, nella lottizzazione Morandelli. I due giovani si sono allontanati verso della «500», targata Roma 959719, del Gaudino, nato a Tripoli e venuto in Italia, dalla Libia, un paio d'anni fa. Un'ora dopo, Grazia Tripodi è uscita a sua volta, alla ricerca della figlia e del fidanzato. Ormai la donna aveva già preso la sua licenza di guida, e, mormorando, ha portato una pistola, una Beretta cal. 7,65. Del resto, era da molto tempo, ormai che essa minacciava i giovani, che insistevano perché si sposassero. «Non dovevo fare a meno di ripetere continuamente - della loro relazione».



Antonio Gaudino, ucciso assieme alla fidanzata

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

ancora non è stato possibile accertare le circostanze di quello che è successo. La sassinina, infatti, da quando si è costituita ai carabinieri di Aprilia, si è chiusa in un ostinato mutismo, mormorando solo poche frasi sconnesse, senza senso. Ripete soltanto che l'ha fatto «per onore», e che non c'era altro da fare. «Quando ho visto il corpo della mia figlia e quello del mio figlio, ho capito che non c'era più nulla da fare. Ho estratto improvvisamente la pistola, l'ho puntata contro i due giovani, e ho cominciato a sparare, freddamente, nove colpi, uno dietro l'altro».

I due fidanzati si sono accasciati sui sedili. Antonio Gaudino riverso sul volante e la ragazza sulla capelliera del suo sedile: alcuni proiettili hanno raggiunto le vittime alla testa, nella regione parietale sinistra. I carabinieri non escludono per il momento che la donna abbia esplosi gli ultimi colpi a bruciapelo, avvicinando la canna della rivoltella alle teste dei due sventurati, quasi un colpo di grazia.

Subito dopo, l'assassina si è allontanata dal luogo della tragedia: nessuno ha udito o visto nulla. La strada dove è avvenuto il feroce delitto, infatti, è molto appartata, dove passa poca gente. Comunque Grazia Tripodi non ha fatto molta strada: una cinquantina di metri più in là, ha incontrato una pattuglia di carabinieri, in servizio di perquisizione. La donna si è costituita ai militari e ha raccontato la sua versione dei fatti, quando erano all'incirca le 10,30 - è sopraggiunta la madre.

Portata in caserma - i corpi delle due vittime, nel frattempo, erano già stati trovati - Grazia Tripodi si è chiusa in un capotutto mutismo, rispondendo con poche frasi alle domande degli inquirenti. «L'ho fatto per onore - ha ripetuto continuamente - disonoravano la mia famiglia... così non si poteva più andare avanti...». L'hanno arrestata per duplice omicidio premeditato e, da Aprilia, l'hanno trasportata a Latina dove è stata rinchiusa nel carcere.

ECCO PASQUA!!!

Regalate e regalatevi un oggetto che Vi godrete sempre: a casa, in viaggio, in auto, in vacanza: RADIO da L. 2.900; REGISTRO da L. 22.000; CIRADISCHI STEREO da L. 28.900; RADIOREGISTRATORI, MANGIANASTRI; AUTORADIO con GIRANASTRI da L. 39.000; RADIOSVEGLIE da L. 10.000; RA-ROI da L. 9.900; TELEVISORI portatili da L. 65.000 e tanti altri articoli sempre a prezzi concorrenziali con I.V.A. a nostro carico.

DITTA PIRRO - Via Tasso, 39; Int. 3
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
TELEMERCATO - Corso Vittorio Emanuele, 221

ARRIVA IL CALDO!

Condizionatori d'aria Argo - Delchi - Westinghouse. Tanti modelli fissi e trasferibili. Preventivi e sopralluoghi senza impegno. Provvedete subito! risparmierete denaro e sarete serviti meglio.

DITTA PIRRO - Via Tasso, 39; Int. 3
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
TELEMERCATO - Corso Vittorio Emanuele, 221

FRIGORIFERI! FRIGORIFERI!

delle migliori marche: Alger - Indesit - Philco - Rex ecc. Assortimento di modelli e di capacità - bianchi e colorati. Prezzi concorrenziali sino esaurimento scorte.

ESEMPIO: Frigo 140 litri grande marca L. 31.900

DITTA PIRRO - Via Tasso, 39; Int. 3
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
TELEMERCATO - Corso Vittorio Emanuele, 221

TELEVISORI! TELEVISORI!

BRIONVEGA - GRUNDIG - MINERVA - PHILIPS - PHILCO WESTINGHOUSE ecc. - ULTIMISSIMI MODELLI DA 9 A 24 POLLICI

ESEMPIO: 24" gigante grande marca L. 71.900

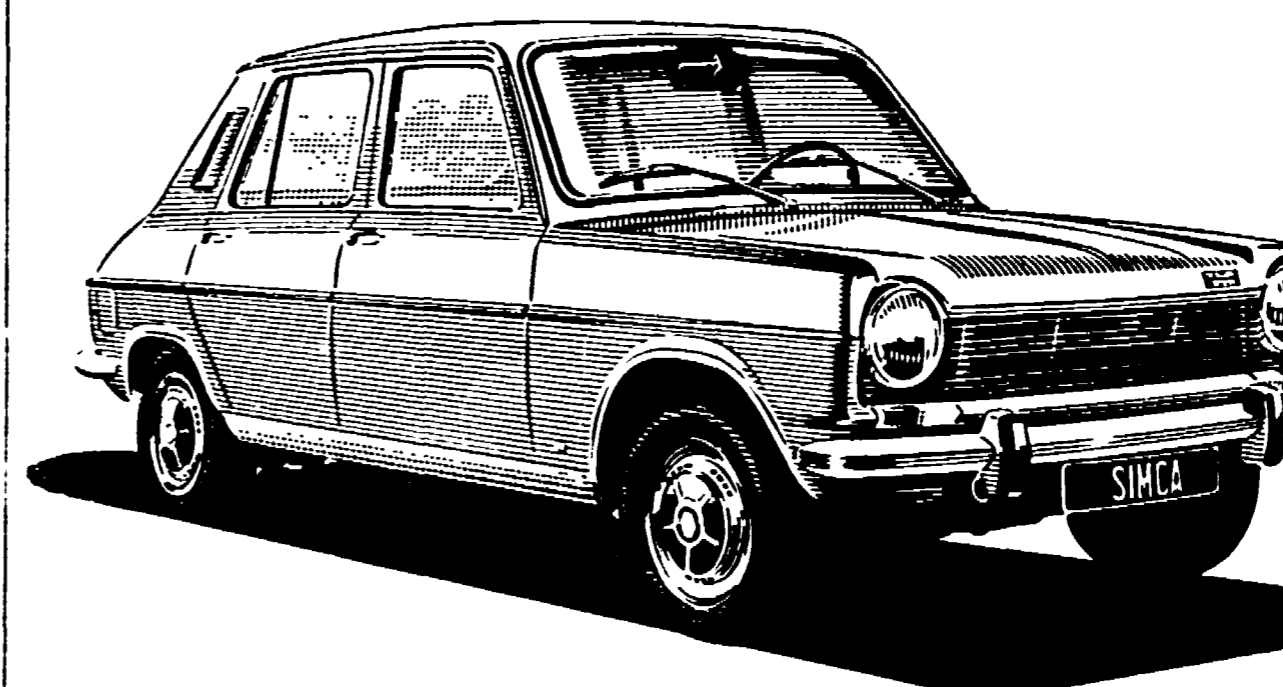
DITTA PIRRO - Via Tasso, 39; Int. 3
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
TELEMERCATO - Corso Vittorio Emanuele, 221

Lavastoviglie! Lavastoviglie!

da L. 75.000; con lavelli; Lavatrici 5 kg. da L. 69.000; Cucine a gas con forno L. 39.000; Cucine miste a gas-elettriche; Lavatrici da L. 13.900; Aspirapolvere; Battipappi rig. tedesco da L. 29.000; Ferri da stiro vapore da L. 6.900; Frullatori, spremigrani e tutti i piccoli elettrodomestici delle migliori marche sempre a prezzi assolutamente competitivi.

DITTA PIRRO - Via Tasso, 39; Int. 3
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
TELEMERCATO - Corso Vittorio Emanuele, 221

ma perchè? perchè sì! SIMCA1100



3-5 porte
5 posti
147 Km/h
Special: 158 Km/h

rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler

AUTOCOLOSSO Via Labicana, 88/90 Circ. Ostiense, 126/128 Via della Magliana, 224	tel. 757.94.40 tel. 513.97.40 tel. 526.23.91
BELLANCAUTO Via della Conciliazione, 4/F Piazza di Villa Carpegna, 52 Via Oderisi da Gubbio, 64 Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 65.23.97 tel. 622.46.51 tel. 55.22.63 tel. 345.33.13
ANAGNI - Cellitti Auto Via O. Capo, 29	tel. 77.251
CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel Via V. Ferretti, 129/135	tel. 53.523
CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco Via S. Fermina, 11	tel. 24.205
FORMIA - Virgilio Cenatiempo Viale Unità d'Italia	tel. 22.540
FROSINONE - Sardelliotti Via Marittima P. 109	tel. 23.305
ISOLA LIRI - F.lli Cerrone Via S. Domenico	tel. 85.061
AUTOMAR Via delle Antille, 39/41 (Ostia) Via del Corazzieri, 83 (EUR-Laurentina)	tel. 669.09.17 tel. 59.51.18
IAZZONI Via Tuscolana, 303 Via Prentina, 234 Via Casilina, 1101/A	tel. 78.49.41 tel. 29.59.95 tel. 267.40.22
MUCCI Via Siracusana, 20 Via S. Angela Merici, 75/87 (ang. Circ.ne Nomentana)	tel. 85.54.79 tel. 839.44.07
NEL LAZIO	
LATINA - Guido Guagliumi Via Oslavia, 26/28	tel. 40.214
RIETI - Iazzoni Via del Pini, 4/12	tel. 43.315
TIVOLI - C.A.M.A. Via Empolitana Km. 3,400 (Castelmadama)	tel. 44.143
VELLETRI - Veliterna Automobili Via Lata, 4	tel. 96.18.66
VITERBO - Nello Cencioni Via della Palazzina, 81	tel. 28.167